



Psicofarmaci ai bambini: la lobby del Prozac torna a colpire
CRONACA *La lunga mano di Eli Lilly tappa le bocche a dissenzienti e non allineati*
C'è la potente multinazionale del farmaco dietro il recente convegno all'Ospedale Gaslini di Genova

FONTE: LA VOCE D'ITALIA – DI Riccardo Rutigliano

Genova – Un convegno organizzato per informare la comunità medico-pediatrica sul delicato tema dei problemi di comportamento dei minori. Questo doveva essere lo scopo, di per sé nobile, del convegno organizzato sabato scorso 15 novembre presso l'Ospedale Gaslini di Genova. In realtà quella andata in scena è stata l'ennesima prova di forza della potente lobby degli psicofarmaci capitanata dalla multinazionale farmaceutica Eli Lilly.

L'avevamo già scritto due anni fa, quando il Prozac era stato liberalizzato anche in Europa. Avevamo denunciato la capacità "persuasiva" della immanente casa produttrice del noto farmaco nei confronti di enti ed organizzazioni preposte al controllo, oltreché, beninteso, dell'opinione pubblica. Dopo avere all'epoca ottenuto il consenso dall'EMA (l'agenzia europea di valutazione dei medicinali) l'offensiva di Eli Lilly sembra ora essere rivolta alla conquista della benevolenza degli operatori del settore e della gente comune.

Non si spiega diversamente lo sconcertante convegno di Genova il quale, ancorché ospitato in una struttura pubblica come il Gaslini, era finanziato dalla Eli Lilly e neanche tanto nascostamente intendeva proporre (o imporre?) una ben definita linea di pensiero: quella cioè che i problemi di comportamento dei minori siano una malattia e vadano quindi curati con uno psicofarmaco. Questo naturalmente in spregio all'opinione di molti membri della comunità accademica, comunità che non è assolutamente concorde circa l'opportunità di somministrare psicofarmaci ai bambini.

Per realizzare questa sorta di "informazione a senso unico" gli organizzatori hanno scelto di evitare accuratamente ogni forma di contraddittorio: ignorando i tentativi di intervento del pubblico o zittendo in malo modo i pochi che riuscivano a far sentire la propria voce oltre quella dei relatori. Svariate le testimonianze in merito. Inoltre a un cameraman inviato dal gruppo "Amici di Beppe Grillo" che aveva chiesto di poter riprendere parti del convegno è stato impedito di usare la telecamera e, ciliegina sulla torta, una "lettera aperta" rivolta ai pediatri presenti al fine di stimolare il dibattito è stata censurata dal tavolo di presidenza che ne ha impedito la lettura.

Il dott. Amnon Cohen, che presiedeva l'evento, a detta dei presenti ha dato davvero un pessimo esempio: una conduzione dell'avvenimento a senso unico... il giorno prima a Savona si era tenuto un seminario di segno esattamente opposto a quello del Gaslini, organizzato per riflettere sui rischi di ipermedicalizzazione dei minori: ebbene in questa occasione era stato dato largo spazio alle tesi dissenzienti e in particolare il dott. Cohen aveva potuto prendere in mano il microfono e arringare i convenuti per più di venti minuti... niente di tutto questo a Genova!

Sorprende che l'Ospedale Gaslini, che è struttura seria, si presti ad ospitare manifestazioni organizzate con un taglio così smaccatamente di parte... un evento che tratti di tematiche così delicate non dovrebbe essere finanziato da una casa farmaceutica che basa il suo business proprio sugli psicofarmaci oggetto di discussione!

Luca Poma, giornalista e portavoce del Comitato "Giù le Mani dai Bambini" denuncia: "Il convegno era guarda caso finanziato dalla multinazionale Eli Lilly, nonostante fosse



in una struttura pubblica: faremo presentare delle interrogazioni nelle sedi istituzionali, se del caso anche in Parlamento, qualora il Comune non dovesse dare pronta risposta” e Emilia Costa, 1° Cattedra di Psichiatria dell’Università di Roma “La Sapienza” e Primario di Psicofarmacologia al Policlinico Umberto I° afferma: “Sono sbigottita per quanto è accaduto al Gaslini: gli accademici seri non hanno problemi a mettersi in discussione, solo le menti piccole hanno paura del confronto, perché la scienza dev’essere a disposizione di tutti. Forse però questa di oggi al Gaslini è scienza non al servizio dei pazienti, ma al servizio di altri interessi”.

Ricordiamo ancora una volta che mentre non esiste alcuna prova che farmaci come il Prozac (il più noto psicofarmaco prodotto dalla Eli Lilly) siano in grado di alleviare chimicamente la depressione, sono invece numerose nella letteratura medica le testimonianze sull’ pericolosità della fluoxetina, principio attivo del Prozac, in special modo sui bambini. Ad esempio nel corso di una sperimentazione clinica il 6% dei bambini coinvolti sono diventati psicotici a causa del Prozac. E studi confermati da psicologici italiani hanno dimostrato come la somministrazione del farmaco durante l’età dello sviluppo possa essere collegata ad un aumentato rischio di suicidio tra gli adolescenti in terapia.